Il discorso di Nilde Jotti ai giornalisti

La cattiva abitudine del decreto-legge

« E' un nodo da sciogliere nei rapporti tra governo e parlamento » - La dialettica maggioranza-opposizione rischia di essere ridotta a un semplice giuoco di accordo o di veto

ROMA — Nilde Jotti durante la tradizionale consegna del ventaglio

In occasione del tradizionale scambio di auguri prima della sospensione dei lavori a Montecitorio, i giornalisti hanno voluto ripristinare l'antica tradizione di fare omaggio al presidente della Camera di un ventaglio. Ma, a differenza del passato, non hanno potuto apporvi le loro firme: è stato infatti donato un prezioso ventaglio ottocentesco di finissima fattura veneziana con stecche di madreperla e merletto originale. All'incontro, che serve un po' a fare il punto del lavoro annuale, hanno preso parte anche i capigruppo parlamentari, il ministro per i rapporti con il parlamento Gaspari, numerosi deputati.

La compagna Jotti, rispondendo al saluto del presidente della stampa parlamentare Luigi Bianchi, è partita dalla constatazione che l'attività parlamentare non è certo diminuita in quantità e impegno. Le ore di seduta dell'assemblea sono anzi passate, da un inverno all'altro, da 681 a 1.003, con un aumento del 40 per cento. E per giunta — ha sottolineato — la Camera è stata sottoposta in questo periodo a momenti di tensione e di prova dello stesso funzionamento istituzionale: la conversione dei decreti antiterrorismo in presenza di un tenace ostruzionismo radicale, l'Inquirente e la seduta comune del Parlamento per il caso Cossiga-Donat Cattin, l'indagine sulle tangenti ENI. Né va sottovalutata la rilevanza del lavoro legislativo: basti pensare proprio ai decreti antiterrorismo, alla riforma universitaria, alla riforma di polizia, all'istituzione delle commissioni d'inchiesta sul caso Moro e sul caso Sindona.

Si osserva che sotto il profilo strettamente numerico c'è una (lieve) flessione della quantità delle leggi varate. D'accordo, ma bisogna tener conto — ha sottolineato il presidente della Camera — almeno di due dati: l'allungamento dei tempi del processo legislativo in conseguenza sia del clima politico diverso, rispetto alla stagione della solidarietà nazionale, e sia della complessità dei provvedimenti (basti l'esempio dei decreti antiterrorismo e della riforma di PS); e l'aumento del numero dei decreti-legge che, pur esaminati dalle Camere, non vengono convertiti (37 quest'anno, un primato).

Questo richiama una questione di fondo: l'abuso della normativa per decreto-legge. Nilde Jotti ha ricordato di aver denunciato più volte l'inammissibilità di questa pratica. Ma bisogna riscontrare — ha detto — da una parte la pervicacia del governo, e dall'altro una scarsa sensibilità delle stesse forze sociali che spesso si fanno sollecitatrici di interventi di questo tipo. Bisogna riconoscere questo dato, e affrontare il problema delle cause strutturali che lo determinano: esigenza di interventi rapidi nella congiuntura, estensione dell'area della legge, mancanza di un'effettiva procedura d'urgenza dell'iter legislativo.

La questione dei decreti-legge ripropone per la Jotti il problema dei rapporti governo-parlamento ai fini di una programmazione dei lavori. E' un nodo decisivo che richiede certo un atteggiamento nuovo e diverso da parte del governo, ma anche una opposizione che abbia maggiore consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. Qui la Jotti ha visto e segnalato degli elementi di profonda modificazione dell'atteggiamento parlamentare: la dialettica maggioranza - opposizione tende molto a diventare o accordo su tutto, o vero e proprio veto. Ed ha citato un esempio che sta particolarmente a cuore ai giornalisti: la vicenda dell'editoria. Qui — ha detto — non si blocca una o più norme di provvidenza, si blocca una riforma intera, e quale riforma, con tutto ciò che ne consegue su un terreno tanto delicato e decisivo come la libertà d'informazione.

Ancora due notazioni del presidente della Camera: un invito a seguire più attentamente il lavoro di indirizzo e di controllo (di gran mole, e di notevole spessore politico) svolto dalle commissioni; e l'annuncio che alla ripresa verrà avviato un confronto con i capigruppo per verificare intenzioni e possibilità di portare subito in aula le proposte di modifica del regolamento della Camera approntate dall'apposita giunta. E' stato fatto un buon lavoro — ha concluso la Jotti —, e bisogna metterlo a frutto nell'interesse dell'efficienza dei lavori parlamentari.

g. f. p.

Solo a settembre verrà fissata la data e definita la piattaforma politica

Il PSI verso il Congresso: Bettino Craxi sfuma i toni della polemica a sinistra

ROMA — *Nel partito socialista si è messo in moto il meccanismo della preparazione del Congresso nazionale, ma senza scarti, e senza che venissero inaspriti i vecchi contrasti. Nel porre l'obiettivo della preparazione del Congresso (la cui data verrà fissata definitivamente in settembre) Bettino Craxi è stato cauto. Gli altri intervenuti, e tra questi il rappresentante della sinistra Cicchitto, non lo sono stati di meno. Molti, come Lombardi, De Martino, Mancini, o come lo stesso vicesegretario Signorile, non sono intervenuti affatto, anche perché resta inteso che un vero dibattito politico, introduttivo del confronto congressuale, ci sarà da qui a due mesi.*

Craxi ha difeso il tripartito, dicendo che il governo Cossiga « ha retto bene » *in situazioni difficili e che perciò va incoraggiato, ma ha anche dichiarato in modo del tutto esplicito che non è questo il quadro politico che i socialisti possono considerare valido per tutta la legislatura. Occorrerà dunque guardare ad altre soluzioni. Quali? La presidenza del Consiglio socialista? Ma secondo quali scelte di schieramento politico e di contenuti? Il segretario socialista non ne ha parlato: il suo sforzo è stato piuttosto quello di smussare gli angoli, e di evitare scogli e temi controversi, con l'effetto di una complessiva genericità. Anche i suoi apprezzamenti per questo governo sono stati molto generici, e di conseguenza è apparsa immotivata la critica di* « cocciutaggine » *e di* « durezza » *rivolta all'opposizione comunista. Pur se si è badato a non giungere — almeno in questo Comitato centrale — a contrapposizioni nette ed aspre, la sinistra lombardiana ha tuttavia voluto marcare anche su questo punto una differenza, criticando il governo tripartito per il fatto che si è chiuso in se stesso, dimostrandosi incapace di dialogare con l'opposizione comunista, e denunciando la manovra dei settori che spingono a una soluzione pentapartitica (questo è il senso dell'intervento di Cicchitto).*

Craxi ha posto in questi termini la questione della prospettiva politica: « Il problema di una linea e di un quadro politico che possa valere per l'intera legislatura si porrà sulla base di fatti e delle convergenze che si potranno realizzare partendo dall'esperimento positivo che si è avviato con la coalizione imperniata sull'alleanza tra dc, socialisti e repubblicani e dalla buona prova che possiamo obiettivamente constatare ». *Dal tripartito, però, ci si deve muovere* « in direzione di una più ampia solidarietà democratica, di un più ampio consenso popolare ». *Fatti questi accenni generali, Craxi ha rivolto le sue frecciate polemiche contro la sinistra democristiana (accusata di condurre una campagna all'insegna del* « cedimento ai socialisti ») *e contro il PCI, il quale* « pencolerebbe », *a suo avviso,* « verso il modulo Marchais », *almeno per quanto riguarda i rapporti tra i due partiti. La persistenza di questi atteggiamenti di una parte della DC e del PCI, ha detto il segretario del PSI, costringerebbe i socialisti* « a ricercare il modo migliore e più efficace per fronteggiare i rischi di una situazione per noi alla lunga troppo onerosa ».

Atteggiamento di grande sicurezza sul caso Cossiga: Craxi ha parlato di un « abuso » *nella strumentalizzazione dei diritti previsti dal sistema parlamentare, e si è spinto persino ad affermare che la vicenda è stata* « più penosa » *per gli accusatori che per lo accusato, evitando però di esaminare fatti e di portare argomenti a sostegno di certe affermazioni.*

Sul ruolo e sulla fisionomia del partito socialista, in questo Comitato centrale si è appena accennato a uno dei temi che nel prossimo Congresso sono destinati a risultare centrali. Craxi ha parlato ancora di « prospettiva laburista », *aggiungendo però di farlo solo per semplificare e non con l'intento di importare esperienze altrui. Di che cosa si tratta, allora? Dell'indicazione — ha detto — di un terreno* « pragmatico e gradualista » *sul quale realizzare delle convergenze con altre forze. E ciò anche per* « consumare la obsolescenza delle vecchie ideologie », *che sono in contraddizione, a suo giudizio, con le nuove realtà della società industriale moderna. A questo discorso pragmatico, che per comodità i dirigenti socialisti hanno convenuto di chiamare laburista, dovrebbero essere interessate, secondo Craxi,* « famiglie » *politiche diverse come i socialdemocratici o i radicali di ispirazione socialista.* « E' un discorso — *ha soggiunto* — che si rivolge naturalmente al PCI, che potrà considerare di aver tutto chiarito circa una sua nuova identità, vocazione e prospettiva, quando avrà convinto le altre forze della sinistra che ciò è avvenuto ». *E qui, in forme diverse, torna un'idea non nuova del confronto politico, secondo la quale alcuni dovrebbero passare soltanto degli esami, mentre altri — non si sa in base a quali investiture — si assumerebbero il ruolo degli esaminatori.*

Quanto alla dialettica congressuale, le forme sono ancora incerte. La vecchia maggioranza di Torino (craxiani più sinistra lombardiana) di fatto non esiste più dall'inizio dell'anno, ma non ne è stata proclamata la fine. Ciò evidentemente lascia aperta la strada alle più diverse soluzioni e combinazioni, anche se le condizioni dell'attuale segreteria appaiono assai più solide rispetto all'anno scorso.

Guardando a come potrà svilupparsi il dibattito congressuale, la sinistra ha tenuto a mettere in luce che i termini di « centralità socialista » *o di* « governabilità », *sui quali Craxi ha puntato molto, possono assumere in prospettiva significati diversi a seconda dei contenuti che potranno avere.* « Il Congresso del partito — *ha detto Cicchitto* — può quindi essere due cose ben diverse: o la ripresa dei temi del Congresso di Torino con il contributo socialista per un cambiamento profondo della situazione, oppure una resa dei conti interna ». *Il tema dell'alternativa, ha soggiunto Cicchitto, non può essere accantonato, altrimenti la stessa formula* « laburista » *rischierebbe di esprimere solo una sorta di* « integralismo socialista ».

Un giudizio positivo sulla relazione di Craxi è stato espresso dal ministro Manca, il quale ha detto che l'impostazione data alla preparazione congressuale costituisce un « punto fermo » *che dà certezze al PSI, e che permette un confronto tra tutte le forze della sinistra. Il ministro Balzamo ha criticato il PCI per il suo atteggiamento sul caso Cossiga. Per il gruppo* « nuova sinistra », *Codignola ha riproposto il problema di creare le condizioni dell'alternativa di sinistra. E ha criticato Craxi.* « Ci viene proposto il Congresso — *ha detto* — senza dirci perché si va proprio al Congresso ».

c. f.

Per la RAI-TV ancora rinvii

ROMA — Le decisioni degli organi tecnici del ministero delle Poste sul piano triennale degli investimenti preparato dalla RAI sono state nuovamente rinviate. Problemi di natura interna al Consiglio superiore delle Poste hanno fatto slittare al 5 agosto la riunione

Ieri si è riunito invece il consiglio d'amministrazione della RAI: nessuna decisione sulle nomine, molti i programmi approvati. Il coordinamento dei giornalisti radiotelevisivi ha nuovamente sollecitato, dal canto suo, un confronto con il consiglio e la direzione generale sul piano editoriale dell'azienda e i criteri per le nomine.

Oggi il provvedimento in aula con poche speranze di passare

Per i giornali neppure la leggina?

Il varo rinviato a ottobre? — Il « Manifesto », per protesta, a 500 lire

ROMA — Stamane la Camera, prima di andare in ferie, potrebbe approvare la « leggina » di sanatoria per l'editoria anziché rinviarla all'autunno. Potrebbe, ma pronostici unanimi dicono che non lo farà se è vero che i deputati radicali hanno già deciso di parlare in massa contro il provvedimento; e al « partito della non riforma », quello che vuole tenere al guinzaglio i giornali, tutto stretto attorno alla DC, non parrà vero di potersi nuovamente nascondere dietro l'ostruzionismo radicale per affossare, dopo la riforma, anche la « leggina ».

A sua volta il governo dovrebbe e potrebbe fare un pochino di più per sostenere questo suo provvedimento; per dire alle aziende che non possono licenziare mentre incassano soldi; soprattutto per bloccare le manovre oscure che si stanno svolgendo nel settore dei giornali per arrivare a un autunno molto difficile con una informazione ancora più controllata e soggiogata. Tuttavia il governo non dà alcun segno di volersi muovere né per la « leggina » né per il « mercato dei giornali ».

Ma che stamani ci si dovrà accontentare — a meno di straordinari e sempre auspicabili imprevisti — della iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Camera della « leggina » lo si è capito l'altra sera, seguendo il dibattito che si è svolto nella sede della Federazione della stampa. Il sindacato dei giornalisti (alla cui iniziativa il segretario del PCI, Berlinguer, ha fatto pervenire un messaggio di piena solidarietà) aveva chiamato per l'ennesima volta editori, rappresentanti del governo, dei gruppi parlamentari, dei partiti a dire una parola sincera e chiarificatrice: chi di voi vuole la riforma e chi no? Che ne farete della « leggina »?

Forse c'era un pizzico di ingenuità, visti i precedenti, in queste domande; forse si doveva avere un po' più di audacia nel cominciare a indicare qualche responsabile per nome e cognome. Così non è stato e gli avversari della riforma hanno potuto nuovamente fingere meraviglia

Il compagno Di Giulio — richiamate le complessità dei lavori parlamentari — ha ribadito che non basta la disponibilità, mai venuta meno del PCI, per approvare leggi e riforme se gli altri non ci stanno; l'on. Bassanini (PSI) ha richiamato gli oscuri giochi di potere che sono il vero ostacolo alla riforma. Ma per il resto — fatta ancora qualche prevedibile eccezione — è stato il solito balletto: l'altra sera non si trovava un avversario della riforma neanche a pagarlo a peso d'oro, e nessun impegno per le sorti della « leggina ». Conclusioni amare di Agostini, segretario nazionale della FNSI: « Ci avete dato più incertezze che certezze; vuol dire che se le cose rimarranno così dovremo tornare alle lotte ».

Situazione, quindi, difficile, che potrebbe inasprirsi; tanto più che, mentre maggioranza e governo si disinteressano della « leggina » e della riforma, la crisi coinvolge un numero sempre maggiore di giornali. Una crisi che in alcuni casi viene strumentalizzata — vedi *Roma* e *Messaggero* — per indiscriminati attacchi all'occupazione, per operazioni ambigue e « normalizzatrici ».

Per il *Roma* e il *Messaggero* va avanti una trattativa difficile mentre oggi si conclude il primo pacchetto di scioperi deciso dai poligrafici. Ieri una manifestazione si è svolta nei locali del *Giornale di Bergamo*.

Alla categoria dei piccoli e medi giornali per i quali, invece, stando così le cose c'è soltanto la prospettiva della chiusura, c'è il *Manifesto* che, ha deciso di aumentare il prezzo, da oggi, a 500 lire. Ieri mattina, in una conferenza stampa, Pintor e Rossanda, della direzione, ne hanno spiegato il perché: protestare contro un governo che costringendo i giornali al prezzo amministrato senza offrire i sostegni necessari a coprire i costi di stampa e distribuzione crescenti, obbliga giornali come il *Manifesto* a fallire; chiedere ai lettori i mezzi per sopravvivere.

Il *Manifesto* costerà 500 lire sino a quando non ci saranno segni tangibili che la « leggina » passerà e sarà ripreso l'esame della riforma. La speranza è che anche l'iniziativa clamorosa del *Manifesto* serva a dare più vigore alla lotta per una informazione più libera.

Un particolare riconoscimento — durante la conferenza stampa — si è voluto dare al presidente della Camera, on. Jotti, per l'impegno che ha profuso a favore della riforma. Ancora ieri la compagna Jotti, ricevendo il Comitato esecutivo dell'Ordine dei giornalisti, ha confermato la sua piena disponibilità.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 5 agosto.

* * *

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per lunedì 4 agosto alle ore 18.

Approvati i decreti delegati

Riforma sanitaria parte l'ultima fase

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri due importanti provvedimenti. Il primo riguarda la riforma sanitaria: in attuazione delle deleghe contenute nella legge sono stati varati i sei decreti delegati che attuano definitivamente il servizio sanitario nazionale. E' stato, inoltre, approvato un decreto legge per la ricerca scientifica, che dovrà essere attuato nel quadro del riordinamento della pubblica amministrazione.

I decreti sulla riforma sanitaria riguardano: la ristrutturazione ed il potenziamento degli uffici di sanità marittima, area e di frontiera e degli uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna; l'istituzione dell'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro; l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero; l'assistenza sanitaria ai cittadini del comune di Campione d'Italia; l'ordinamento, il controllo ed il funzionamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico; il riordinamento della Croce rossa italiana.

Il testo di questi decreti era stato già sottoposto all'esame delle Regioni e delle competenti commissioni parlamentari.

Libertà provvisoria chiesta per Scalzone

ROMA — Una nuova istanza per la concessione della libertà provvisoria ad Oreste Scalzone, il leader della autonomia arrestato il 7 aprile dello scorso anno, è stata presentata dall'avvocato Tommaso Mancini, che definisce « disperate » le condizioni di salute dell'imputato.

Secondo l'avv. Mancini « il caso Scalzone costituisce una scelta di civiltà che deve anteporre il rispetto della vita umana a qualsiasi altra valutazione ».

Anche il « comitato per la libertà di Oreste Scalzone » ha chiesto al presidente Pertini la liberazione dell'imputato; un appello in tal senso è stato lanciato dalla moglie Lucia davanti ai diecimila spettatori del Festival internazionale dei poeti in corso a Roma.

A sua volta, il presidente dei deputati del PSI Labriola ha inviato al presidente del consiglio Cossiga un telegramma in cui — a nome del gruppo socialista della Camera — chiede un « urgente e risolutivo intervento del governo per provvedimenti concreti e adeguati, idonei alla soluzione del "caso" di Oreste Scalzone, la cui gravità è già nota al governo ».

LETTERE all'UNITA'

I compagni che emigrano e quelli che restano a lottare nel Meridione

Cara Unità,

sono un compagno iscritto alla sezione Mantovani-Padova di Milano e mi ha colpito moltissimo il barbaro assassinio da parte della mafia calabrese del compagno Peppe Valarioti. Mi ha colpito la sua biografia, per le affinità che presenta con la mia e con chissà quanti altri compagni. Tutti e due ci siamo laureati alla facoltà di lettere e filosofia di Messina; anch'io, come lui, vorrei condurre un'indagine storica sulle lotte contadine degli anni 50 del mio paese, Sommatino, un centro all'interno della Sicilia dalle forti tradizioni di lotta; anch'io penso che gli intellettuali non debbano chiudersi in una torre d'avorio, ma debbono collegarsi organicamente alla classe operaia, se vogliono dare il loro concreto contributo per il cambiamento della società.

I compagni che rimangono a lottare in Sicilia o in Calabria avvertono la sensazione di essere lasciati in balia di se stessi, con la conseguenza di comprimere quel potenziale di lotta che pur esiste nella gente meridionale; occorrerebbe esprimere una maggiore solidarietà nei loro confronti, occorrerebbe stabilire, per esempio, un filo rosso che congiunga i compagni del paese con i compagni della « diaspora », perché i compagni che rimangono, spesso, nei momenti di delusione o di abbattimento rivolgono il loro pensiero ai compagni che sono stati costretti dalle circostanze, ad andare via.

Questo è, per esempio, lo stato d'animo dei compagni del mio paese che ho rivisto giorni addietro, amareggiati dalla continua ascesa della DC e dal declino del nostro partito, indiscussa forza egemone fino a quindici anni fa. Secondo me questo dovrebbe essere un elemento di riflessione per il potenziamento del partito nel Meridione.

PAOLO TABITA
(Milano)

La sorella di un caduto delle Ardeatine: no alla libertà per quella belva

Cara Unità,

sono la sorella del martire delle Fosse Ardeatine Armando Ottaviano. I familiari dei martiri, insieme ai moltissimi cittadini italiani e a quelli provenienti da altri Paesi per visitare le Fosse Ardeatine, protestano indignati e fanno appello al Presidente Pertini, al sindaco di Marzabotto e a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale affinché intervengano energicamente contro la decisione della magistratura militare di concedere la libertà al nazista Reder. Egli è il responsabile del massacro di 1830 cittadini di Marzabotto, tra i quali donne e bambini, e la sua liberazione suona offesa ai nostri martiri, e getta dolore sul dolore di noi familiari.

Inoltre è grande la nostra preoccupazione che possa verificarsi un secondo « ferragosto di fuga » come accadde in occasione della fuga, appunto, di quella belva feroce di Kappler; una derisione non solo verso i martiri e i loro cari, ma anche verso la parte più onesta e più pulita dell'umanità.

LINA OTTAVIANO
(Roma)

E' una vergogna, le carrozze più scadenti le riservano agli emigrati

Caro direttore,

sono emigrato e ti scrivo anche a nome di miei compaesani di Maletto, in provincia di Catania, per farti conoscere un altro episodio che dimostra quanto il governo prende in giro noi emigrati, con le sue solite promesse che mai mantiene. Prima delle votazioni, attraverso la radio e la TV ci avevano detto che quest'anno, per i rientri in occasione delle vacanze estive, ci sarebbero stati treni speciali, con carrozze moderne, con cuccette finalmente decenti ed altri comfort. La raccomandazione che ci avevano rivolto era quella di pensarci in tempo e di provvedere a fare le prenotazioni.

Chi si è trovato l'11 luglio alla stazione di Basilea, avrà visto su un binario un treno in sosta, in attesa di partire per il Sud: ebbene, le carrozze erano vecchie e malandate, senza cuccette, senza alcuno dei comfort promessi. I viaggiatori — muniti già da tanto tempo di prenotazioni, pagate tra l'altro il doppio del normale — si sono sentiti dire dai ferrovieri svizzeri che le Ferrovie dello Stato italiane avevano comunicato di non avere carrozze con cuccette disponibili per mandarle a noi emigrati...

GAETANO ADORNETTO
(Basilea - Svizzera)

Si discute sulla partecipazione delle donne alla carriera militare

Caro direttore,

ho letto sull'Unità del 29 giugno la cronaca sulla festa di Noi donne, con sconcerto, per la parte che riguardava il dibattito sul volontariato femminile nelle Forze Armate. Sono particolarmente sensibile ad un progresso sociale e democratico per il settore della Difesa nazionale e sua efficienza globale. E' noto che diverse forze politiche hanno aperto un dibattito nel Paese al riguardo della partecipazione delle donne alla carriera militare e mi pare che il PCI non abbia palesato un netto dissenso.

Essendo stato spettatore al dibattito, ho potuto constatare, innanzitutto, una buona e prevalente presenza delle donne, con interventi serrati delle stesse, che, in maggior parte, hanno aderito al tema in modo apertamente problematico e serio ma senza un blocco pregiudiziale di rifiuto e con argomentazioni analitiche ed appassionate: e, proprio per ciò, non mi pare corretto che debba essere liquidato con un secco « pro o contro » la proposta.

Così come si può confutare l'assunto stringato e sbrigativo con il quale « le donne si sono sempre battute per la pace... », il quale ha un che di arbitrariamente massificante e deresponsabilizzante, che cozza contro la storia del passato che ha visto le donne partecipare a diversi livelli ed in forma regolare militare, ed irregolare, in situazioni di « difesa » o di « liberazione » con lo stesso onore e capacità degli uomini. Altrettanto vale per il presente e per gli stessi termini, ma anche, disgraziatamente, nella realtà del terrorismo, violenza ed eversione; dove esse sono compromesse ideologicamente e con incarichi che vanno dall'intelligenza politico-militare irregolare, fino all'azione diretta ed armata.

Per inciso, si può dire che mantenere la pace è più difficile che fare la guerra.

(...) Inoltre, non mi pare appropriato legare necessariamente la condizione istituzionale militare alla guerra, anche alla luce della legge « sui principi della disciplina militare », voluta anche dal PCI; come se il cittadino militare debba intendersi come una persona con forma mentis in perfetta e naturale simbiosi con lo status di guerra per sua intima soddisfazione psicofisiologica, pur considerando che la guerra è l'ultima e certo non felice risorsa per difendere beni, valori ed interessi che sono il patrimonio di una nazione, di un popolo e di uno Stato interi.

FRANCESCO SANTONI
(Roma)

Auguri a Colombi! E sottoscrivono per l'«Unità» e per le sezioni calabresi

Caro direttore,

siamo un gruppo di compagni di Bologna che, in occasione dell'80° compleanno del compagno Arturo Colombi, nell'augurargli ancora tanti anni di vita attiva e serena, hanno sottoscritto 100.000 lire, da destinare in parte alle nuove sedi delle sezioni del PCI di Rosarno e Cetraro, in Calabria, e in parte all'Unità. Cari saluti.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Angelo TEDONE, Ruvo di Puglia; Renzo GRANATA Milano; Giannino DI POSTENA e altri 14 compagni cacciatori, Roma; LUIGI MORANDI, Milano; Adelmo MORESCHI, Milano (che allega anche L. 5000 per l'*Unità*); Brunero DOMENICI, Livorno; Mario COSTANTINI, Tessera; Carlo MARTURANO, Milano; A. BOATTI, Genova; Angelo NASOLE per il Comitato di agitazione lavoratori portuali anziani, Taranto; Enrico GAVIOLI, Gambolò; Remigio B., Conegliano Veneto; Vincenzo TRAVERSA, Ponti; Giacomo CONGIA, Genova; I. ALTROCCHI, L. PIZZOCRI e D. RIVOLTA, Milano; Libero FILIPPI, Volterra; Giorgio MADRUZZO, Pieve Ligure; dott. Manlio SPADONI, S. Elpidio a Mare (ci scrive una lunga e interessante lettera su « *riforma e caos dei farmaci* »).

Lolita GOTTI di Sampierdarena, Ermanno FANTONI di Nave e Pietro SEGGI di Genova (polemizzano col medico primario che in una lettera pubblicata il 6 luglio esprimeva la difficoltà anche per lui di andare in vacanza al mare, dati i prezzi esosi; e uno dei lettori dice: « *Noi ci battiamo per eliminare le molte ingiustizie che esistono, vogliamo che anche quel medico, come tutti, possa andare in ferie; ma nello stesso tempo vogliamo che il pensionato viva più decorosamente, che il disoccupato trovi lavoro, che tutti paghino le tasse, che gli ammalati possano essere tutti curati nello stesso modo* »); Nives RIBERTI, Torino (« *Craxi si definisce rappresentante nel governo della classe lavoratrice. Ebbene, permette senza batter ciglio aumenti di tutti i generi, vale a dire pesanti stangate contro gli operai, i disoccupati, i pensionati, ecc.; propone il taglio della contingenza* »).

Giovanni MARTELLI, Milano (« *Sia le tele-radio trasmittenti democratiche che l'Unità dovrebbero istituire speciali rubriche dedicate quotidianamente a denunciare i più vergognosi misfatti, quanto meno quelli della RAI di Stato* »); Antonio DI STASIO, Cinisello (« *Se il criminale nazista Reder fosse veramente pentito, rifiuterebbe la libertà che gli viene offerta da coloro che hanno fatto di tutto per proteggere e farci dimenticare i crimini del nazismo e del fascismo* »); Antonella BORGHI e Luciano POLI, Imola (ci scrivono una lettera sulla « *riforma e la preparazione del personale sanitario* »; molto interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata).

Renato FIASCHI, Pisa (« *La responsabilità della liberazione condizionata di Reder è da attribuire in parte notevole anche alla sinistra italiana che ha accordato alla Germania Federale una rispettabilità politica e storica che non le spetta davvero* »); O. C., Bologna (« *Anch'io condanno l'intervento dell'URSS in Afghanistan, ma con cautela perché se a Kabul non ci fosse andata l'URSS ci sarebbero certamente gli USA a "lavorare" con la lunga mano della CIA, per il suo "democratico" interesse come fa in Salvador e in Cile, per cercare di metterci magari una base militare* »); C.L., Ravenna (ci critica severamente perché nell'articolo intitolato « Ha già perso chi s'è escluso » è comparsa la frase: « *Mai un simile evento sportivo fu più contrastato e trasformato, quasi, in una prova di forza tra le grandi potenze che si contendono il mondo* », e commenta: « *Ma come si fa a sostenere sul nostro giornale che l'URSS contende all'America il "dominio del mondo"?* »).